

Starbene

DEDICATO A LEI

a cura di **Alessandro Pellizzari**

Si chiama fecondazione su ciclo spontaneo, e coniuga i ritmi naturali della donna con le tecnologie più avanzate, per aiutare chi vuole diventare genitore e non ci riesce. È la metodica più "antica" che, rivisitata oggi, dà buoni risultati



INFERTILITÀ: LA TECNICA SOFT

CHE NON USA ORMONI

Louise Brown, la prima bambina nata in provetta, ha compiuto trent'anni, e il suo compleanno è stato celebrato dalla prestigiosa rivista scientifica *Nature* con una notizia: quando spegnerà le 60 candeline, la procreazione assistita avrà sconfitto l'infertilità.

● **I progressi a oggi.** Louise è nata con la fecondazione in vitro su ciclo spontaneo, la tecnica più antica in questo campo. Con questa procedura non si usano ormoni per stimolare l'ovulazione, ma si aspetta quella fisiologica, che dà un solo ovocita (con i farmaci se ne ottengono minimo 4). A questo punto, sotto guida ecografica, il ginecologo preleva l'ovocita (in anestesia locale) e, in laboratorio, lo feconda con lo spermatozoo, per poi riposizionare l'embrione ottenuto nell'utero. «Oggi si usa di più la stimolazione ormonale, perché dà una percentuale di gravidanze superiore, che oscilla (a seconda dei centri) dal 30 al 50% sotto i 35 anni, ed è del 10% dopo quest'età», spiega Enrico Semprini, esperto di infertilità. «Utilizzando la tecnica a ciclo spontaneo le percentuali in genere si dimezzano.

Però è indicata quando l'ovaio non risponde ai farmaci, quando la donna non la vuole usare o non vuole rischiare gemelli», dice Semprini. La stimolazione ovarica, inoltre, può dare complicanze (come l'aumento del volume delle ovaie), e si evita in chi ha problemi di fegato o rischia il tumore al seno.

● **Buone notizie senza ormoni.** Ma oggi la tecnica senza farmaci ha fatto passi avanti. «Il nostro studio pubblicato su *Fertility and Sterility* dimostra che la fecondazione su ciclo spontaneo, grazie alle tecnologie che permettono, tra l'altro, di scegliere il momento migliore per prelevare l'ovocita, è competitiva», spiega Mauro Schimberni, ginecologo docente alla seconda facoltà di medicina e chirurgia dell'Università La Sapienza di Roma. «Soprattutto nelle donne sotto i 35 anni, abbiamo raggiunto risultati che si avvicinano a quelli ottenuti con la stimolazione ovarica (30%) e, addirittura, migliori in chi non risponde a quella farmacologica (sono il 15% delle donne), allargandone l'applicabilità». La "procedura soft" può essere eseguita negli ospedali pubblici o privati (il costo medio è di 4-5000 €).